

Disciplina e obbedienza nel segno della comunione

di Angelo Sceppecerca

In un clima dove sono vive le tensioni tra carisma e istituzione, libertà e obbedienza, coscienza e legge, il documento della CEI offre, sulla base di una riflessione biblica, la prospettiva di una "disciplina" che nasce dalla comunione e in essa trova la sua vocazione. Ne offriamo una presentazione sintetica, come stimolo per una più attenta considerazione e studio.

In questo decennio la riflessione e l'azione pastorale della chiesa italiana si sono mosse nell'ampio tema della *comunione e della comunità*, sempre al centro del suo mistero e della sua missione. Ripercorrendo velocemente le tappe principali di questo cammino, se ne scorge il filo conduttore nelle tematiche dei singoli documenti: la *"communio"* è fondata nel mistero trinitario, vita d'amore partecipata agli uomini in Gesù Cristo e nel dono dello Spirito (*"Comunione e comunità"* 1981), vissuta nella famiglia, chiesa domestica (*"Comunione e comunità nella Chiesa domestica"* 1982), che trova la sua fonte e il suo culmine nell'eucarestia, presenza del Cristo risorto nella storia (*"Eucarestia, comunione e comunità"* 1983) e la sempre ineludibile vocazione missionaria verso la comunità degli uomini (*"Comunione e comunità missionaria"* 1986) nella quale mostra il segno pasquale della riconciliazione (Loreto 1985).

A conclusione di questo itinerario e come luogo della sua *evidenza*, il mistero della comunione si esplicita e si manifesta, ora, nella con-

cretezza della vita ordinata e armonica delle comunità ecclesiali (*"Comunione, comunità e disciplina ecclesiale"* 1988).

L'attualità e l'urgenza del tema della disciplina si mostrano in una rinnovata e attenta lettura della fenomenologia del tempo e della società in cui viviamo. Sempre più evidenti e rimarcate, nei loro esiti laceranti e contrapposti, sono le tensioni e le forti polarizzazioni, sia a livello di pensiero ideologizzante che, molto più, nella prassi, tra "carisma" e "istituzione", "uguaglianza" e "gerarchia", "libertà" e "obbedienza", "coscienza" e "legge". Tutti questi binomi nascondono due bisogni essenziali del nostro tempo: l'uomo moderno da una parte si rivendica come *soggetto* libero, autonomo e dipendente solo dalla sua coscienza e ragione, dall'altra avverte sempre di più il dato della reciproca dipendenza di tutti gli uomini tra loro. Le spinte alla *libertà* e alla *socializzazione*, ambedue genuini valori umani e cristiani, disancorate da Cristo e da ogni riferimento al trascendente, partoriscono equivocità e opposizioni: sono i rischi e le tragiche esperienze dell'individualismo, per un verso, e del totalitarismo e della massificazione, per l'altro.

Tra i "segni dei tempi" è dunque chiaro quello del bisogno di realizzare un'autentica socialità dove la persona acquisti ed esprima la propria identità in una dimensione di condivisione e di solidarietà con tutti gli uomini suoi contemporanei. Il ruolo e il significato della presenza della chiesa nel nostro paese è appunto quello di mostrarsi come il luogo in cui si fa